

AMBIENTE FERITO IL LEADER DEL CARTELLO DI ASSOCIAZIONI CONTRO L'INQUINAMENTO E CONFERMA LA STRATEGIA PER IL FUTURO

«In campo se vuole la città»

La svolta: «Il nuovo sindaco acceleri la chiusura Ilva rispettando la legge»

L'INTERVISTA

Biagio De Marzo
presidente
di «Altamarea»

● «Altamarea ha deciso di voltar pagina». E il presidente del cartello di associazioni ambientaliste, Biagio De Marzo, lo spiega in poche parole. «La permanenza dell'Ilva sul territorio tarantino ha problemi di un peso tale che solo da Marte potrebbero arrivare con la quantità di denaro sufficiente a risolverli attraverso investimenti colossali: dagli scarichi a mare, che andrebbero controllati a monte, al parco minerali, che va coperto integralmente ma è opera ciclopica, con investimenti spaventosamente alti. Altro problema è quello della cokeria: se hai l'abitato a un chilometro e mezzo, lo dicono studi credibili, non possono coesistere quartieri abitati a ridosso della fabbrica, ma anche qui la spesa sarebbe di decine di milioni di euro».

E allora?

«L'unica prospettiva è che il nuovo sindaco, l'anno prossimo, dica: questa realtà è destinata a chiudere per la incompatibilità con un centro urbano. Su questo misureremo chi scende in campo, sulla capacità di accelerare la chiusura nel rispetto di norme e controlli. I sondaggi, i referendum, non servono, la realtà è chiara. O chiude la magistratura o il

sindaco, per il mancato rispetto delle leggi e i problemi sanitari. Oppure chiude il proprietario che ritiene antieconomico l'investimento».

E voi di Altamarea?

«Rimane il rifiuto opposto all'invito della Regione di discutere l'Aia. Il problema di Taranto è politico, non solo d'inquinamento. Taranto è strategica per la produzione dell'acciaio e per le raffinerie. Abbiamo problemi nazionali, ma non c'è nessuno che sostiene i bisogni della città: prevalgono solo gli interessi nazionali, nessuno difende i tarantini. Siamo stufo, c'eravamo illusi di trovare alleanze politiche in grado di capire queste cose, ma i fatti ci hanno dimostrato che nulla è stato fatto. L'Ilva ha agito per quattro anni dal 2007 senza Aia, quando la legge dice che puoi farlo solo per sei mesi. La legge regionale sulla

diossina è stata annacquata dal governo. Chi ricorda, poi, il decreto salva-Ilva sul benzopirene? E sono solo alcuni dei problemi sui quali ci siamo spesi lottando».

Ma scenderete in campo alle amministrative 2012?

«Noi intendiamo rivolgerci alla città perché questa situazione è intollerabile. Le attuali istituzioni non ci proteggono. I sindacati si sono disinteressati all'Aia. Il Comune ha tradito il programma elettorale sull'ambiente, ha tenuto sguarnito per quattro anni un settore tecnico importante come quello dell'ecologia. Non riconosciamo più assolutamente queste istituzioni. Sono nella lista nera, ci rivolgiamo alla città e chiediamo: le cose devono andare avanti così, senza una rappresentanza politica?».

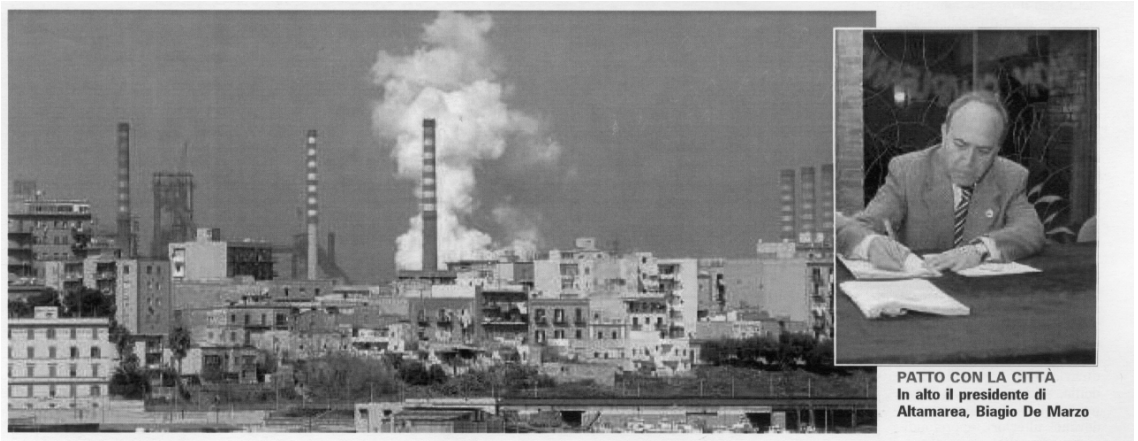
Appunto e cosa pensate possa dire la città?

«Non abbiamo deciso di presentarci è la città che deve dirci cosa fare. La città in tutte le sue espressioni. Vogliamo una ribellione civile che faccia nascere qualcosa, una lista o dieci liste, una personalità cui attribuire la leadership».

C'è la costituente ambientalista...

«Sulla costituente ambientalista diciamo no, grazie. Non siamo interessati, abbiamo idee diverse, non siamo un partito, ma cittadini. Questo lo vorrei sottolineare con particolare decisione per ricordare le radici di Altamarea. Se poi si ritiene che ci siano altre "politiche" strade facciamo pure. Ripeto: noi non proporremo sondaggi e referendum».

[f.col.]



PATTO CON LA CITTÀ
In alto il presidente di
Altamarea, Biagio De Marzo